

GRANDE SUCCESSO DI PUBBLICO AI CAMPIONATI ORGANIZZATI A FIRENZE DALLA "SEMPRE AVANTI JUVENTUS"

Non imbattibile la squadra argentina



FIRENZE - La Scarcabarozzi durante l'esercizio alla sbarra fissa

Lilly Scarcabarozzi riconquista il titolo di ginnastica femminile

La Cicognani e la Reale ai posti d'onore - Antonia Vignali s'impose nella categoria «juniores» - Alla Cicognani il «lancio della palla a spinta»

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 28. - La ventenne Scarcabarozzi, della Società Sportiva Fanfulla di Lodi, già vincitrice del campionato nel 1952 e seconda classificata lo scorso anno, dietro l'assente campionessa Livia Pitteri, ha riconquisato il titolo italiano, prevalendo di stretta misura sulle rivali diciottenni Miranda Cicognani di Ferrara e Cecilia Gualdi di Genova. Quest'ultima, tre ragazze che, insieme alla giovanissima Wilma Logoraga e alla Elisa Calì, hanno dominato nettamente il campo nell'attuale campionato assoluto di ginnastica artistica femminile.

La gara si svolse in un'atmosfera di grande interesse. Scarcabarozzi si presentò con una partenza razzo e si è aggiudicata un ottimo 9,55 precedendo la Reale a 9,40 e la Scarcabarozzi con 9,30. Le gare sono riprese oggi in mattinata sul secondo esercizio delle «Trave di equilibrio». Ha dominato la Cicognani, ottenendo un bellissimo 9,80, mentre nelle parallele asimmetriche ha prevalso di poco la Reale sulla stessa Cicognani. La Scarcabarozzi da parte sua, in virtù della sua maggiore esperienza e regolarità, si è piazzata sempre nei primi posti totalizzando il miglior punteggio senza avere premezzato in nessuno dei quattro esercizi.

avuto una partenza razzo e si è aggiudicata un ottimo 9,55 precedendo la Reale a 9,40 e la Scarcabarozzi con 9,30. Le gare sono riprese oggi in mattinata sul secondo esercizio delle «Trave di equilibrio». Ha dominato la Cicognani, ottenendo un bellissimo 9,80, mentre nelle parallele asimmetriche ha prevalso di poco la Reale sulla stessa Cicognani. La Scarcabarozzi da parte sua, in virtù della sua maggiore esperienza e regolarità, si è piazzata sempre nei primi posti totalizzando il miglior punteggio senza avere premezzato in nessuno dei quattro esercizi.

I risultati

Cat. «Seniores»: 1. SCARBAROZZI Lilly, della Società Sport. Fanfulla di Lodi, punti 37,70; 2. Cicognani Miranda, Pol. Edera Forlì, 37,65; 3. Beali Luciana, Soc. Ginn. R. Venezia, 37,50; 4. Logoraga Wilma, U.S. Sestri Ponente, 36,90; 5. Calì Elisa, Soc. Sport. Fanfulla di Lodi, 36,75.

Cat. «Juniores»: 1. VIGNALI Antonia, Leoluca di Sesto, 34,70; 2. Cicognani Rosella, Edera Forlì, 34,55; 3. Signorini Carla, Fanfulla di Lodi, 34,15; 4. Costa Armida, Anatori Atletica Genova, 33,85; 5. Francini Franca, Fanfulla di Lodi, 33,85. Campionato «lancio palla spinta»: 1. CICOGNANI Miranda, Edera Forlì, metri 20,10; 2. Logoraga Wilma, U.S. Sestri Ponente, metri 19,50.

Classifica per Società: 1. Società Pol. Fanfulla di Lodi; 2. Società Pol. Edera Forlì; 3. Società Ginnastica Torino.

Cicognani che era apparsa stranamente incerta nel primo esercizio e che è invece riuscita a piazzarsi vicino alla rivale. Ma la brava Miranda si è aggiudicata poi il titolo «Lancio palla spinta», una specie di primato conquistato, precedendo di cinque centimetri Wilma Logoraga.

Poi, dopo la premiazione, avvenuta in Palazzo Vecchio, le belle e brave ragazze si sono sparpagliate per la città, ma appena in tempo per dare un'occhiata ai negozi e scrivere qualche cartolina; e poi, di volta a casa, felici di aver trascorso un pomeriggio di lavoro, per qualche piccolo o medaglia conquistata.

PARQUALE BARTALESI

L'Ottava Giornata del Campionato di Pallacanestro Maschile Serie A - La matricola Stella Azzurra supera la capolista Pesaro (65-59)

Brillantissima prestazione dei romani, con Luporini, Rocchi e Chiarina in giornata di vena - Magnifico fra i pesaresi Riminucci

BENEDETTI: Antonini, Carloni, Di Giacomo, Fava (11), Rivolta (11), Olivieri, Franzoni (7), Ragnini, Riminucci (29), Ninci (1). STELLA AZZURRA: Costanzo (22), Corsi (2), Rocchi (11), Giampieri (7), Volpini (3), Chiarina (10), Rale, Luporini (4), Piacentini, Tomacucci.

re elio non si potrebbe fare. A tre atleti spetta il merito di questa vittoria: Luporini, Rocchi e Chiarina. L'ex viareggino Luporini ha avuto il compito più arduo, doveva marcare Riminucci, nessun altro atleta lo avrebbe fatto in modo migliore, ha guidato i suoi compagni con la sua esperienza, ha tenuto sempre il campo con calma e sicurezza. Rocchi è ormai abituato alla segnazione di miglior in campo; seguita a giocare sempre meglio, ha soli 17 anni, la maglia azzurra dovrebbe essere ormai ben salda sulle sue spalle. A Chiarina va il merito di aver agitato nel momento culminante dell'incontro, a metà del secondo tempo, 8 punti che hanno fatto crollare le speranze dei pesaresi.

Anche il Bene di quindici ha pagato il famoso pedaggio in casa della Stella Azzurra; può chiamare a sua scorta l'assenza di Bontempi; ma il gioco dei romani è stato superiore. E per finire. Finalmente abbiamo visto in campo squadre giovani, giocatori fa parte Fava e Ragnini che hanno ancora molti di gioco davanti a loro; era troppo tempo che vedevamo sempre le stesse facce sia sul tribune e soprattutto in campo. Buon auspicio per l'avvenire.

La Roma sconfitta (61-41) dal Borletti a Milano

Troppe occasioni hanno perduto i giallorossi dopo aver condotto con netto vantaggio

BORLETTI: Rubini (1), Gambini (3), Fagnani (3), Stefani (20), Romanutti (18), Forastieri (5), Padovani (8), Reina (2), Sforza (1). ROMA: Cerioni (12), De Carolis, Ferretti (10), Coccioni, Palmieri (8), Perko (2), Wilson (9), Fortunato, Asteo (5) Capitani. ARBITRI: Cenni e Desco di Trieste.

NOTA: al 5' della ripresa il romano De Carolis è uscito per cinque falli.

(Dalla redazione milanese)

MILANO, 28. - Dopo il pugilato e il ciclismo anche la pallacanestro ha cominciato a usufruire del nuovo Palazzo dello sport milanese, in occasione di uno dei più importanti incontri di campionato: Borletti-Roma.

GUIDO MESSINA DEMOLISCE il record mondiale dei 10 km.

Per Riminucci si vorrebbe un capitolo a parte; senza il suo «partner» Bontempi (l'assenza del pesarese fu molto sentita) ha segnato una serie di titoli di un classe superiore, non ha estraniato, ha però cercato per via diretta il canestro e solo in tenacia con cui è stato marciato ha impedito al mondo l'esibizione di segnare ancora di più; ha dimostrato di essere quel grande giocatore che noi conosceamo. Commovente Ragnini, il «vecchio» buon papà, è entrato solo pochi minuti, forse per distogliere i vecchi tifosi della pallacanestro che erano venuti alla «Cavallerizza» per lui, ha dato tutto se stesso, ma gli anni... sono gli anni, con tutto ciò non ha affatto sfigurato.

PARIGI, 28. - L'italiano Guido Messina ha battuto oggi il record mondiale dei dieci chilometri su pista coperta migliorando di oltre sette secondi. Quel che l'Argentino riesce ad ottenere è un calcio d'angolo, decisivo questo, al 16' per dare un primo assetto alla partita. Bate Grillo, intervallato da un secondo tempo, non è precario; Ancora in pericolo la rete di Gomez al 23' su tiro di Ceconato, ma l'estremo difensore portoghese annulla il tiro. Velocissima la azione che sei minuti dopo porta nuovamente la mania in area locale; la staffetta conclusiva di Grillo vola però sopra la traversa.

A SAN SIRO UNA MAGNIFICA CORSA E UNA MERAVIGLIOSA CAVALLA

Gelinotte con un meraviglioso finale trionfa nel "Gran Premio delle Nazioni"

La cavalla di Mills aveva anche rotto in partenza - Ai posti d'onore Hit Song e Morse Hannover

MILANO, 29. - Una magnifica corsa: il «Gran Premio delle Nazioni» di Grotto. Una meravigliosa cavalla, «Gelinotte», che in rottura cammina per tutta la grande curva e un buon pezzo del rettilineo aposto; «Gelinotte» perde circa 60 metri. Battuta? «Gelinotte» dice che è stata la cavalla del «trotting» di Francia dovrebbe essere squallida, che tenera in corsa è un eccesso di cavalleria.

«Gelinotte», che è stata la cavalla del «trotting» di Francia dovrebbe essere squallida, che tenera in corsa è un eccesso di cavalleria. Comunque «Gelinotte» resta in corsa, tratta che si sia piacere vederla, e s'avvicina al gruppo. Nel quale sono sempre «Prince Philip» e «Feu Follet» che fanno il passo e che portano» sulle spalle «Gutemberg», «Mac Kinley» e «Mighty Fine». Al passaggio le posizioni di testa confermano il forte passo di «Prince Philip» e «Feu Follet».

Argentina-Portogallo 3-1

repari in una squadra che ha vissuto i novanta minuti solo in virtù della sua capacità volitiva. Come migliori giocatori fra i portoghesi, ci furono Travacos, Hermank, Mateau, Gomez. Ed ora un po' di cronaca: cinquantamila spettatori sono presenti sugli spalti quando, alle 15 locali, l'arbitro inglese Luty dà il fischio d'inizio. Partono gli argentini come furie. Oma si imbattono subito nell'ostrosismo dell'avversario. Limpide le azioni dei sudamericani sino a metà campo, ma perdono mano a mano che avvicinano alla porta del Portogallo.

zionismo dell'avversario. Limpide le azioni dei sudamericani sino a metà campo, ma perdono mordente e animosità a mano a mano che si avvicinano alla porta del Portogallo. Quel che l'Argentino riesce ad ottenere è un calcio d'angolo, decisivo questo, al 16' per dare un primo assetto alla partita. Bate Grillo, intervallato da un secondo tempo, non è precario; Ancora in pericolo la rete di Gomez al 23' su tiro di Ceconato, ma l'estremo difensore portoghese annulla il tiro. Velocissima la azione che sei minuti dopo porta nuovamente la mania in area locale; la staffetta conclusiva di Grillo vola però sopra la traversa.

LA CHIUSURA DELLA STAGIONE DI GALOPPO

Sorpresa di Daubigny nel Pr. Urbe alle Capannelle

La chiusura della stagione alle Capannelle ha richiamato il pubblico delle grandi occasioni che è stato ripagato della strana sua furiosa partenza di Fobor seguito da Baidor, Valasca, Youngtown, e Vittorio, più alla sinistra di fronte, dietro a Baidor che passava al comando; si faceva luce Daubigny che battono nel plotone di ultimi metri. Seguono «Gutemberg» e «Feu Follet» che ha ceduto alla distanza. L'ultimo km. di «Gelinotte» è sul filo di una corsa.

Il suo primo incontro è «seleccionado» argentino lo giocò a Buenos Aires il 15 agosto 1950 contro l'Uruguay. argentini e uruguayani si batterono dopo di allora ben 114 volte. Il «seleccionado» raccolse 51 vittorie contro 37 sconfitte e 26 pareggi. Gli argentini hanno segnato 180 gol, gli uruguayani 142. Per coloro che amano le curiosità, diremo che in una delle prime partite Argentina-Uruguay, il primo fu fatto da Iltene Carlos Scarone.

PREMIO DELL'URBE: 1) Daubigny (2) Vianella; 2) Debanche; 3) Sangar; 4) 21, 53, 35, 34 (1951); 1957. PREMIO FUGGI: 1) 1.100.000; 2) Nouveau Cirque; 3) Morhin; 3) Vado di Silea. Totalizzatore: 25, 30, 16 (1951), 2007. I Corsi: 1) Tenorino; 2) Thabera; 3) 20, 84 (1951); il corso: 1) Sibyllina (G. Bugattelli); 2) 26, 15, 22 (80); 3) il corso: 1) Stierizza (A. d'Arce); 2) Serodini; 23, 13, 22 (1951); 67; IV corsa: 1) Matou (Ancarani); 2) Laurette; 63, 30, 34 (1953); 3521 V corsa: 1) Outflow (Silenti); 181, 57, 28, 19 (1953); 3589, D.A. 164.955, VI corsa: 1) Miranda (Ferrari); 52, 24, 17, 26 (1950).

Il dettaglio tecnico. PREMIO DELL'URBE: 1) Daubigny (2) Vianella; 2) Debanche; 3) Sangar; 4) 21, 53, 35, 34 (1951); 1957. PREMIO FUGGI: 1) 1.100.000; 2) Nouveau Cirque; 3) Morhin; 3) Vado di Silea. Totalizzatore: 25, 30, 16 (1951), 2007. I Corsi: 1) Tenorino; 2) Thabera; 3) 20, 84 (1951); il corso: 1) Sibyllina (G. Bugattelli); 2) 26, 15, 22 (80); 3) il corso: 1) Stierizza (A. d'Arce); 2) Serodini; 23, 13, 22 (1951); 67; IV corsa: 1) Matou (Ancarani); 2) Laurette; 63, 30, 34 (1953); 3521 V corsa: 1) Outflow (Silenti); 181, 57, 28, 19 (1953); 3589, D.A. 164.955, VI corsa: 1) Miranda (Ferrari); 52, 24, 17, 26 (1950).

ci nel pozzo dei diseredati. Il calcio argentino non ha avuto una «Superga» in compenso in questi ultimi anni si è visto ripete, ancora una volta, i migliori giocatori. Difatti l'oro della Colombia ha fatto agitare i fu i tanti - in quelle squadre mercenarie ma ricchissime, il portiere Cozzi (il migliore che giocasse nelle squadre argentine), i terzini e mediatori Vagni, Sosa, Castelli, Sastre, Fonda, Nestor Rossi, Perucca, Viani, gli attaccanti Di Stefano, Pontoni, Pedemera, Francini, Cervino, Walter.

Inoltre Martino, Basco, Florio, Ricconi, Santor, Glarizzo, Martegani, Curli, Sabbatella, Lorenzo, Pesola, e qualche altro, sono calati in Italia; infine il grandissimo Moreno si è trasferito negli Stati Uniti, non bisogna dimenticare che Eduardo Holmberg, già del Rosario Central, è passato sei anni fa nel Paraná di Montevideo; per concludere, non meno dimentichi siamo il grande Rouben Bravo, attualmente in Francia.

Non era davvero facile fronteggiare questa situazione; tuttavia i tecnici ed i dirigenti argentini, evidentemente migliori dei nostri, ci sono - sia pure in parte - riusciti e difatti i giocatori delle nuove leve come Maripodà come Ceconato, come Wilson, Grillo, Bortoli, Bouyello, Cucchieroni, Boveri, Pizzardo, Cruz, Bagnato compongono un «seleccionado» più che rispettabile per il calcio di un gioco piacevole, ardito, virile.

Ma a dire il vero in Argentina i «napoleoni» della tattica, tipi cioè come Viani e Frossi, hanno ridere. Quello che conta da quelle parti è l'«estremo» di ogni partita tutti i segreti del trattamento della palla e che soprattutto riesca a divertire il pubblico in campo. Tuttavia questo nuovo «seleccionado» di Stabile non può essere considerato anche per molti estranei un «valore». In Argentina infatti, è finito da pochi giorni il pesante campionato che ha visto la vittoria del Boca Juniors, il giocatore argentino Buenos Aires - quest'anno magistralmente guidata dal veterano Pescia che giocherà a Roma e vedremo alle prese con la nostra mezzala destra (Bassetto) e il portiere Schiaffino. Senza dubbio questi fattori peseranno sul rendimento e sul gioco del «seleccionado» argentino che contro gli azzurri si schiererà come vuole il «seleccionado» argentino. Il «seleccionado» argentino indosserà la maglia n. 4, lo «stopper» Delacha la maglia n. 2, il mediano destro Mourino (il mezzo della retroguardia) e il portiere e controller Schiaffino, la maglia n. 5. Per il resto la numerazione argentina sarà uguale a quella dei nostri e il gioco del «seleccionado» argentino è di tipo sistemista sebbene concepito e sviluppato in maniera più razionale, più insidioso, più intelligente di quello delle nostre squadre di club. Fortissimo il Milan nel gioco a metà campo e in talune azioni in profondità importate da Ricogni e Schiaffino ricorda il gioco del «seleccionado» italiano fatto anni fa dal Racing a Torino e a Milano, ed al Racing a Genova. Quest'ultima è la squadra che Stabile allestì e allenò per anni e sul cui modello Ceconato l'ex «fittorador» ha sempre formato le sue nazionali.

Grandi maestri di Schiaffino

Tutti i nostri lettori conoscono la storia nel complesso gloriosa del calcio italiano. Ebbene, la storia del calcio argentino è altrettanto interessante e gloriosa. Anche in Argentina come del resto in Italia, il gioco del calcio è stato portato, nel secolo scorso, negli inizi. Il «seleccionado» argentino comprendendo l'incontro di ieri a Lisbona contro il Portogallo ha giocato ben 239 incontri internazionali, ne ha vinti 114, pareggiati 75, e sconfitti 150. Il «seleccionado» argentino ha segnato 180 gol, gli uruguayani 142. Per coloro che amano le curiosità, diremo che in una delle prime partite Argentina-Uruguay, il primo fu fatto da Iltene Carlos Scarone.

Carlos Scarone, che oggi conta sessantatré anni, è il fratello maggiore di quel leggendario Hector Scarone che vinse, guidando l'attacco dell'Uruguay, due Coppe del mondo (1924 e 1930). Hector Scarone, oggi cinquantatreenne, è stato uno dei più abili calciatori di tutti i tempi, probabilmente migliore di Meazza. Egli ha finito in sordina la sua leggendaria carriera nelle file dell'Ambrosiana e del Palermo.

Carlos Scarone e Hector Scarone sono i primi di una superabile matassa di «Pepe» Schiaffino, l'ultimo «acquisto» della squadra azzurra.